

LA CRONACA E LA SCIENZA

Guai ad alimentare sospetti sulle vaccinazioni

di **Gilberto Corbellini**

Due vicende tra loro diverse rischiano di rinfocolare un magma, paludoso e ideologicamente inquinato, di sospetti nei riguardi delle vaccinazioni. Cioè della misurasanitaria che, con la potabilizzazio-

ne dell'acqua, nell'ultimo secolo e mezzo circa ha salvato il maggior numero di vite. Soprattutto bambini. Il decesso di vari anziani e il sospetto che possano essere morti a causa della somministrazione di un tipo di vaccino antinfluenzale, rischiano di allontanare da questa efficace misura di

prevenzione le persone più a rischio. Aifa ha immediatamente e cautelativamente vietato l'uso dei vaccini contenuti nei lotti dai quali provenivano quelli somministrati alle persone decedute, e ne sta controllando la qualità.

Continua ► pagina 21

Marzio Bartoloni ► pagina 21

Cronaca e scienza

DOPO I DECESSI E I PROVVEDIMENTI

Il direttore generale dell'Aifa, Luca Pani, durante il trentunesimo congresso nazionale SImig (medici di medicina generale) al Palacongressi di Firenze



Dati. L'influenza uccide migliaia di persone, il 90% anziani, il farmaco antinfluenzale protegge nella misura dell'80%

I danni da campagne anti vaccini

L'Aifa rassicura: su questi prodotti farmaceutici i test più alti di sempre

di **Gilberto Corbellini**

► Continua da pagina 1

In attesa che le indagini accertino definitivamente la sicurezza dei vaccini e le cause dei decessi, è opportuno ricordare che i vaccini prodotti oggi sono i più sicuri e controllati di sempre. Le innovazioni tecnologiche acquisite a livello industriale consentono di purificare e controllare la sicurezza del prodotto nelle diverse fasi di preparazione, e prima di essere messo in commercio.

È possibile che i decessi siano stati dovuti alla vaccinazione, ma è più probabile che i vaccini non c'entrino nulla. Mentre i soliti politici guastatori provano a buttare benzina sul fuoco di timori irrazionali, va dato atto ad Aifa di governare questa come altre vicende con un'efficienza degna della mitica Fda (*Food and Drug Administration*).

È un peccato che il ministero e il Governo non sfruttino, per recuperare prestigio e affidabilità al Paese, i riconoscimenti anche internazionali che il lavoro fatto in questi anni da Aifa sta

raccogliendo.

Andrebbe ricordato che ogni anno l'influenza uccide migliaia di persone, il 90% delle quali sono anziani, e che la vaccinazione antinfluenzale protegge nella misura di circa l'80%, evitando quindi migliaia di morti e gli ingenti costi dovuti ai ricoveri ospedalieri.

Nel frattempo, a Milano, un giudice di un tribunale del lavoro ha irresponsabilmente accolto la ridicola, oltre che falsa, tesi che un vaccino trivalente, cioè contro morbillo, parotite e rosolia, potrebbe causare l'autismo.

Bisogna non sapere cosa è l'autismo, cioè quali sono le disfunzioni neurologiche che lo causano e ignorare almeno quindici anni di ricerche per controllare e alla fine confutare questa tesi, se si arriva a pronunciare una sentenza così ingiusta. Episodi del genere gettano ombre sull'affidabilità e validità delle procedure utilizzate in Italia dai giudici per accertare i fatti e scegliere tra prove fondate e tesi del tutto immaginarie. Se questo è diritto!

Le risposte sociali alle vaccinazioni

e la percezione dei rischi associati a questo intervento medico-sanitario sono una drammatica testimonianza di come la nostra psicologia ci induca facilmente a ragionare in modo fallace.

I vaccini normalmente si somministrano a persone che stanno bene, allo scopo di evitare che contraggano qualche agente infettivo e si ammalino gravemente. Fino a circa mezzo secolo fa era diffusamente percepita la minaccia delle malattie contagiose. Il vaiolo per millenni, poi il morbillo, la pertosse, la difterite, l'influenza e con l'età industriale anche la poliomielite facevano strage di bambini. L'influenza preferiva portarsi via, oltre ai bambini, soprattutto gli anziani.

Anche i cittadini erano positivamente disposti verso le vaccinazioni, che peraltro causavano più frequentemente di ora effetti collaterali anche molto gravi in quanto i vaccini erano meno purificati e controllati.

Fino a quando le malattie erano una minaccia percepita i governi non si facevano scrupolo a rendere obbligatoria e al limite coattiva la vaccinazione - è vero che i genitori esercitano la patria potestà sui bambini, ma se essi sono stupidi il governo ha un obbligo morale di evitare che dei pregiudizi ideologici mettano a rischio la sopravvivenza di persone che non sono in grado di decidere autonomamente.

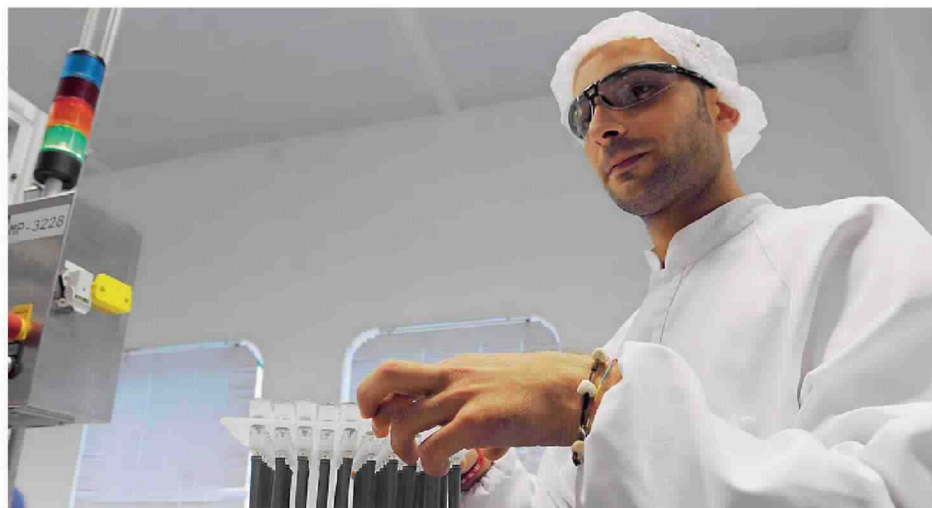
Oggi che è diffusa l'impressione - alquanto imprudente - che le malattie in-

fettive nel mondo occidentale siano sotto controllo, le vaccinazioni sono percepite solo come un rischio. E siccome si tratta appunto di somministrazioni che sono effettuate quando le persone stanno bene, richiede intelligenza e senso critico capire che si tratta comunque di un presidio per evitare che si torni a un tragico passato.

Inoltre, se dopo qualche tempo da una vaccinazione si manifestano malattie o morte, è intuitivo ovvero automatico, benché logicamente sbagliato, sospettare subito il fatto meno normale da poco accaduto, cioè un vaccino, che tra l'altro è già normalmente oggetto di diffusi timori sociali. Accusare i vaccini è la spiegazione più scontata e facile se si ragiona intuitivamente. E anche innocua. Perché credere qualcosa che "non è vero", non ha alcuna conseguenza immediata. E se si accertasse che i quattro decessi non avevano nulla a che fare con i vaccini, la notizia non sarà di certo data con lo stesso risalto con cui invece sono stati fatti circolare quelli che sono solo sospetti.

Eppure sarebbe socialmente e moralmente più utile che i media e chi ha responsabilità politiche e di governo evitassero di assecondare le paranoie di chi ogni giorno e su ogni questione invoca aggressivamente che si seghino i rami della modernità, su cui per ora siamo ancora provvisoriamente seduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nessun allarme. I vaccini in commercio sono i più testati di sempre (nella foto un ricercatore Novartis)

LA PAROLA
CHIAVE

Vaccino

● Il vaccino è un preparato contenente materiale costituito da proteine complesse a Dna eterologhe (ovvero estranee, provenienti da microrganismi o parti di essi), opportunamente trattato per non perdere le proprietà antigeniche e finalizzato a essere utilizzato nel conferimento di immunità attiva al soggetto cui viene somministrato. L'immunità deriva dalla stimolazione, nel soggetto ricevente, alla produzione di anticorpi neutralizzanti il microrganismo stesso. La maggior parte dei vaccini funziona inducendo una risposta umorale, cioè una risposta immunitaria mediata dalla secrezione di anticorpi prodotti nelle cellule dei linfociti di tipo B (cellule B) differenziate in plasmacellule. Gli anticorpi prodotti si legano alla superficie di antigeni come virus, batteri e sostanze non-self.

